Conto corrente con la posta

Anno 82° — Numero 36

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

ROMA - Martedì, 11 febbraio 1941 - ANNO XIX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 50-033 53-914.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31,50
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. 45 — Estero L. 100.

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale„ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA – presso la Libreria dello Stato – Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 22 aprile 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti addì 23 novembre 1940-XIX, registro 10 Africa Italiana, foglio 129.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Iellersitz Illesi Carlo fu Renato e di Pasch di Cornione Linda, nato a Trieste il 5 gennaio 1899, capitano cavalleria complemento — Ufficiale di provato valore, assegnato al comando di una colonna operante partecipava ad un cruento combattimento contro rilevanti

forze ribelli della durata di 48 ore consecutive, assolvendo sempre lodevolmente e con felice intuito i numerosi incarichi affidatigli. Per meglio adempiere la missione non esitava a spingersi ove maggiore era il pericolo, dando a tutti costante esempio di risolutezza, slancio, combattività, valore ed incuranza del pericolo.

MEDAGLIA DI BRONZO

Abdù Mussa, ascari (*alla memoria*). — Durante violento combattimento si gettava fra i primi all'assalto di una munita posizione nemica, incurante della violenta reazione di fuoco avversaria. Penetrato nella linea nemica, lasciava valorosamente la vita nella violenta mischia che ne seguiva. Esempio di ardimento e consapevole sprezzo del pericolo.

Abscirù Abbasciumet, ascari. — Mentre col proprio buluc avanzava in zona fortemente battuta dal fuoco avversario, rimaneva ferito in modo grave. Soccorso prontamente da un compagno lo incitava a proseguire nell'azione e a non curarsi di lui.

Bescir Said, ascari (65272). — Attendente di un ufficiale superiore comandante di battaglione, colpito a morte il suo ufficiale ne curava il trasporto sotto violento fuoco nemico, in zona meno battuta. Successivamente sempre combattendo con alto spirito di abnegazione, provvedeva al trasporto in luogo più sicuro. Esempio di devozione e fedeltà.

Iassin Said, ascari. — Durante aspro combattimento raggiungeva fra i primi una munita posizione nemica che sapeva saldamente mantenere col fuoco preciso del suo fucile mitragliatore. Fatto particolarmente segno a violenta azione di fuoco nemico, reagiva arditamente e con singolare calma, finchè cadeva gravemente ferito sulla propria arma.

Ibrahim Ahmed, ascari. — Ascari conducente, durante violento attacco nemico, malgrado l'intensità del fuoco avversario che lo feriva ad una gamba ed abbbatteva il suo mulo, con sungolare calma, incurante del dolore, provvedeva a porre al sicuro tutto il carico ed il materiale affidatogli.

Idris Mohamed Gandar, ascari (64550). — Comandante interinale di buluc, sebbene ammalato chiedeva insistentemente di partecipare ad una azione contro ribelli. Di retroguardia, alla testa dei suoi ascari dava prova di ardimento e valore, respingendo diversi attacchi di gruppi ribelli, contrattaccando animosamente ed infliggendo loro perdite.

Ismail Ali, ascari. — Attendente, durante aspro combattimento, disimpegnava volontario il servizio di porta munizioni attraverso terreno fortemente battuto da fuoco avversario. Incontratosi mentre portava un ordine, con una pattuglia nemica, conscio della importanza del compito affidatogli, con rapida decisione affrontava con lancio di bombe a mano i ribelli fugandoli e proseguiva quindi nella corsa per compiere la sua missione.

Hussen Tute, ascari (71267). — Porta arma, rimasto ferito gravemente, rifiutava qualsiasi assistenza e incurante del dolore e del copioso sangue perduto, rimaneva sulla linea, in posto molto scoperto e battuto dai tiri dei nemico, continuando a sparare e, allontanandosi solo a combattimento ultimato.

Mohamed Ali Hassen, ascari. — Porta munizioni durante l'occupazione di importante quota veniva gravemente colpito. Disdegnava ogni socccorso esortando i compagni a non occuparsi di lui e si recava da solo al posto di medicazione e, dopo sommaria medicazione, ritornava al fuoco.

Mohamed Bescir, ascari. — Ferito rifiutava ogni soccorso per poter partecipare col proprio plotone all'assalto di posizione nemica. Occupata questa continuava a rimanere al proprio posto lanciandosi sempre per primo ove il pericolo era maggiore dando col suo fiero comportamento magnifico esempio di valore, sacrificio e attaccamento al dovere.

Mohamed Issa, ascari. — Ascari conducente, in un improvviso attacco alla colonna, benchè ferito gravemente alla mascella non abbandonava il quadrupede avuto in consegna, riuscendo sotto violento fuoco e resistendo al dovere, a condurlo al riparo da ogni offesa. Esempio di comprensione del proprio dovere e di valore.

Mohamed Mahibctot, ascari (57425). — Al comando di una squadra di scorta alle salmerie del comando di battaglione in marcia in terreno sfavorevole, sferratosi improvvisamente un attacco ribelle alla colonna, col suo piccolo reparto contrattaccava d'iniziativa con mirabile slancio riuscendo ad infrangere e disperdere un nucleo ribelle che più da vicino minacciava i quadrupedi.

Mohamed Omar Abdalla, ascari. — Porta feriti del comando di battaglione, durante aspro combattimento visto cadere ferito un buluc basci, accorreva in suo aiuto, sotto intenso fuoco, riuscendo a trarlo in salvo. In altro combattimento caduto il comandante di battaglione cooperava per il trasporto della salma in luogo sicuro.

Nagò Mohamed, ascari. — In aspro combattimento contro forze ribelli si lanciava con grande ardimento contro un munito centro di fuoco nemico che raggiungeva per primo. Nella mischia che ne seguiva dava mirabile prova di valore ed alto spirito combattivo, finchè cadeva gravemente ferito.

CROCE DI GUERRA

Abdalla Ali Bachit, ascari (61515). — Fedelissimo ed anziano ascari eritreo, in ogni combattimento ha dimostrato calma, sagacia, e brillanti doti di combattente. In aspro combattimento offertosi volontariamente per l'espugnazione di una posizione nemica sistemata a difesa, assumeva il comando di una pattuglia, assolvendo con ottimo risultato il compito affidatogli. Esempio di provata fedeltà di ardimento e di sprezzo del pericolo.

Ali Addas, ascari (71283). — Porta arma, accortosi che pattuglie ribelli tentavano l'aggiramento sul fianco sinistro del plotone, interveniva prontamente con la propria arma, recandosi in posto completamente scoperto e battuto, da dove le respingeva con nutrito e violento fuoro causando loro numerose perdite. Esempio di avvedutezza e ardimento.

Batlai Ahmed, ascari (69988). — Durante aspro combattimento si distingueva per slancio e valore. Successivamente assieme ad altro compagno, assaliva ed occupava un tucul dal quale alcuni tiratori ribelli con precisi colpi bersagliavano il reparto.

Cherar Idris, ascari (69812). — Con slancio e perizia assecondava il proprio graduato nell'affrontare tiratori isolati, che da posizioni ben protette continuavano a sparare sul reparto eliminandoli.

Gemi Mussa Zerat, ascari (69996). — Si distingueva per coraggio e slancio nell'assalire e disperdere gruppi ribelli che avevano attaccato una carovana. Successivamente contribuiva efficacemente a respingere l'avversario che minacciava nostri reparti ripieganti. Per colpire il nemico si portava in posizione esposta e molto battuta dal fuoco.

Hassen Osman, ascari. — Giovane ascari delle terre del nuovo impero, già distintosi in precedenti combattimento per le sue doti di combattente valoroso e generoso. Si slanciava tra i primi contro un nucleo di ribelli appostati nel recinto di un tucul riuscendo, malgrado la violenta reazione nemica, a volgerli in fuga. Esempio di cosciente audacia e di attaccamento al dovere.

Hussen Mussa, ascari. — Ascari porta ordini del comando di battaglione, caduto il comandante, in situazione difficile si prodigava incessantemente per portare ordini urgenti ai reparti intensamente impegnati attraversando più volte terreno scoperto e violentemente battuto. Esempio di cosciente ardimento.

Ibrahim Abscinù, ascari. — Porta treppiede di mitragliatrice, durante aspro combattimento, ferito ad una mano non desisteva dal suo compito prodigandosi per tutta la durata del combattimento e ricusando di essere sostituito.

Ibrahim Iohannes Nur, ascari (69790). — Durante aspro combattimento, sostituiva d'iniziativa il porta arma ferito mortalmente. Appostata l'arma su posizione esposta ma dominante, mitragliava efficacemente l'avversario, riuscendo a metterlo in fuga ed a cagionargli perdite.

Idris Mohamed 1°, ascari (59377). — Con prontezza e slancio encomiabile assecondava altro compagno nell'assalire ed occupare un tucul dal quale alcuni tiratori ribelli con precisi colpi bersagliavano la compagnia.

Nafe Emir, ascari (70223). — Disimpegnava con ardimento le proprie mansioni di porta ordini di plotone, percorrendo continuamente terreno scoperto e fortemente battuto dal fuoco avversario e incitando con l'esempio e la parola i propri compagni.

Osman Omar, ascari (65745). — Sprezzante dell'intenso fuoco avversario si portava in zona fortemente battuta in soccorso di un graduato gravemente ferito e ne curava il trasporto sino al posto di medicazione. Esempio di sprezzo del pericolo e grande spirito di sacrificio.

Said Ali, ascari. — Durante un combattimento in terreno scoperto, da solo, sparando sempre con mirabile calma e precisione, teneva testa a un numeroso nucleo di ribelli infliggendo loro delle perdite e arrestandone l'avvicinamento.

Soliman Asterà, ascari (69794). — Porta arma calmo ed ottimo tiratore, dava mirabile prova di serenità e coraggio, manovrando con la propria arma su terreno completamente scoperto e sotto nutrito e ben aggiustato fuoco di fucileria nemica, infliggendo all'avversario sicure perdite e sventandone vari tentativi di aggiramento.

Uolghicciò Aballà, ascari. — Ascari nuovo arruolato, dimostrava durante vari fatti d'arme doti di coraggio, durante aspro combattimento, sebbene ferito ricusava al trasporto al posto di medicazione per rimanere assieme ai compagni duramente impegnati.

(4803)

Regio decreto 16 giugno 1939-XVII, *registrato alla Corte dei conti addì 26 settembre* 1939-XVII, *registro 7 Africa Italiana, foglio* 349.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di ricompense al valor militare effettuate sul campo:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Asci Mohamed, gregario. — Comandato al pascolo cammelli di una banda irregolari, sentiti i primi colpi di fucileria accorreva volontariamente sul posto del combattimento. Benchè ferito gravemente non abbandonava il proprio posto e rifiutando ogni soccorso continuava a combattere con valore. Esempio di coraggio e di altruismo.

Idris Osman, buluc basci (17666), (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento contro forze avversarie superiori di numero, dava esempio ai compagni, di calma, coraggio e sereno sprezzo del pericolo. Ferito gravemente, rinunziando ad ogni soccorso, eroicamente continuava a combattere a fianco del proprio capitano fino a che colpito nuovamente cadeva da prode.

MEDAGLIA DI BRONZO

Abdi Hagi, sottocapo banda, (*alla memoria*). — Durante aspro combattimento contro forze avversarie superiori di numero dava esempio ai compagni di ardimento e sprezzo del pericolo. Lanciatosi con il proprio ufficiale contro un gruppo di ribelli, che tentavano l'aggiramento della posizione, cadeva mortalmente ferito nel l'eroico tentativo. Esempio di elevate virtù militari.

Aden Ibrahim Caranle, ascari (10287), (*alla memoria*). — Di scorta ad un autocarro, colpito in pieno da raffica di mitragliatrice, con ammirevole forza d'animo continuava fino all'ultimo a far fuoco, impedendo agli assalitori di avvicinarsi.

Aden Mohamed Dubarre, ascari (31589), (*alla memoria*). — Di scorta ad un autocarro, benchè gravemente ferito, continuava a combattere fino a quando colpito nuovamente soccombeva, dando magnifico esempio di attaccamento al dovere e di coraggio.

Salad Botan, buluc basci (10353). — Graduato di provata capacità e rendimento, durante aspro scontro, sotto intenso fuoco nemico accorreva dove maggiore era il pericolo per impartire ordini e rilevare situazioni, infondendo, con l'esempio, calma e coraggio nei propri dipendenti e riuscendo così di valido aiuto, in momenti particolarmente difficili.

Tellà Barachi, ascari (*alla memoria*). — Dopo essersi distinto per slancio e sprezzo del pericolo in precedenti combattimenti, durante un attacco si prodigava nel recapitare gli ordini del suo comandante. Mortalmente ferito si rammaricava solo di non aver potuto portare a termine l'incarico ricevuto. Esempio magnifico di coraggio e di attaccamento al dovere.

CROCE DI GUERRA

Abraha Gabresellassiè gregario. — Più volte volontario e comandato a portare ordini alla banda impegnata in combattimento, attraversando zone intensamente battute dal nemico, assolveva il suo compito dando esempio ai propri compagni di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo.

Adgu Taseu, sottocapo banda. — Sotto capo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio, sprezzo del pericolo e fermezza.

Aile Selassiè Uoldihet, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio, sprezzo del pericolo e fermezza.

Amara Sehatu, sottocapo banda. — Sotto capo di banda irregolari, conduceva i suoi uomini all'assalto attraverso zona intensamente battuta, dando prova di coraggio ed ardire.

Ambaie Ilma, sottocapo banda. — Comandante di squadra mitraglieri, in tre giornate di aspro combattimento, sotto violento fuoco avversario, con coraggio e sprezzo del pericolo portava decisamente avanti la propria arma per accompagnare l'avanzata della banda e ne dirigeva il fuoco contro forti formazioni ribelli che tentavano di minacciare il fianco dello schieramento, riuscendo in breve tempo a rendere vano il tentativo nemico.

Aseffa Gabreselassiè sottocapo banda. — Sotto capo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio, sprezzo del pericolo e fermezza.

Asmallasc Mescescià, sottocapo banda. — Comandante di squadra mitraglieri, in tre giornate di aspro combattimento, sotto violento fuoco avversario, con coraggio e sprezzo del pericolo, portava decisamente avanti la propria arma per accompagnare l'avanzata della banda e ne dirigeva il fuoco contro forti formazioni ribelli che tentavano di minacciare il fianco dello schieramento, riuscendo in breve tempo a rendere vano il tentativo nemico.

Betene Cassa, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio, sprezzo del pericolo e fermezza.

Berehè Negusè, uachil. — Graduato di banda irregolare, durante aspro combattimento, conduceva con slancio ed ardire, i suoi uomini all'attacco del nemico attraverso terreno scoperto ed intensamente battuto.

Besabeh Gobru, sottocapo banda. — Comandante di squadra mitraglieri, in tre giornate di aspro combattimento, sotto violento fuoco avversario, con coraggio e sprezzo del pericolo portava decisamente avanti la propria arma per accompagnare l'avanzata della banda e ne dirigeva il fuoco contro forti formazioni ribelli che tentavano di minacciare il fianco dello schieramento, riuscendo in breve tempo, a rendere vano il tentativo nemico.

Chebede Uolderegai, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari, conduceva i suoi uomini all'assalto attraverso zona intensamente battuta, dando prova di coraggio ed ardire.

Chidane Mariam Garesghier, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio sprezzo del pericolo e fermezza.

Fesseha Ghebrè, sciumbasci (24668). — Alla testa di un buluc, non esitava ad attaccare con slancio ed audacia forze ribelli numericamente superiori. Dopo accanita lotta riusciva ad annientarle abbattendo anche alcuni capi, dando costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo.

Gabresellassie Asresu, uachil. — Graduato di banda irregolari, guidava i suoi uomini all'attacco attraverso terreno intensamente battuto, dando prova di slancio ardire e sprezzo del pericolo.

Ghebregherghis Cassà, buluc basci (18831). — Impegnato con un forte nucleo di ribelli, con calma e sprezzo del pericolo, lo fronteggiava. Indi con tutto il suo buluc, si slanciava avanti costringendo il nemico ad abbandonare l'appostamento. Durante tutto il periodo delle operazioni teneva sempre lodevole contegno di fronte al nemico.

Ghebrù Berhè, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari, conduceva i suoi uomini all'assalto attraverso zona intensamente battuta dando prova di coraggio ed ardire.

Ghermai Gazai, uachil. — Graduato di banda irregolari, guidava i suoi uomini all'attacco attraverso terreno intensamente battuto, dando prova di ardire, slancio e sprezzo del pericolo.

Giabich Barachi, ascari (36512). — Portaferiti addetto ad una banda irregolari, volontariamente partecipava ad un aspro combattimento e sempre restando in prima linea assicurava brillantemente il soccorso ai feriti. Esempio di altruismo e sprezzo del pericolo.

Haile Uolderegai, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari, conduceva i suoi uomini all'assalto attraverso zona intensamente battuta, dando prova di coraggio ed ardire.

Hailemariam Tella, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari guidava in due combattimenti, sotto intenso fuoco nemico, i suoi uomini all'assalto, dando prova di slancio e coraggio. Ferito continuava ad incitare i propri dipendenti. Esempio di dedizione e sprezzo del pericolo.

Ilanta Tesemma, uachil. — Graduato di banda irregolari, guidava i suoi uomini all'attacco attraverso terreno intensamente battuto, dando prova di ardire, slancio e sprezzo del pericolo.

Lahaie Ghelahun, gregario. — Intravisto un gruppo di ribelli sbucare da un cespuglio a pochi metri di distanza, da solo, li affrontava risolutamente mettendone tre fuori combattimento e fugando gli altri.

Leghese Ilma, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio, sprezzo del pericolo e fermezza.

Mogos Aptè, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari, conduceva i suoi uomini all'assalto attraverso zona intensamente battuta, dando prova di coraggio e ardire.

Maconnen Desta, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari, conduceva in due combattimenti i suoi uomini, attraverso zona intensamente battuta, all'attacco del nemico, dando prova di slancio e coraggio. Ferito continuava ad incitare i suoi dipendenti.

Negasc Gubena, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari, guidava in due combattimenti, sotto intenso fuoco nemico, i suoi uomini all'assalto, dando prova di slancio e coraggio. Ferito continuava ad incitare i propri dipendenti. Esempio di dedizione e sprezzo del pericolo.

Salim Fadel, buluc basci (1268). — Comandante di buluc mitraglieri, durante uno scontro, sotto violento fuoco avversario, con

coraggio e sprezzo del pericolo dirigeva il tiro della propria arma contro forti nuclei ribelli, dando prova di ardire, capacità.

Scifarè Uoldegherghis, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio, sprezzo del pericolo e fermezza

Teclemariam Toclu, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari, conduceva i suoi uomini all'assalto attraverso zona intensamente battuta, dando prova di coraggio ed ardire.

Tesfai Guangul, gregario. — Intravisto un gruppo di ribelli sbucare da un cespuglio a pochi metri di distanza, da solo, li affrontava risolutamente mettendone tre fuori combattimento e fugando gli altri.

Uoldegabriel Uoldihet, sottocapo banda. — Sottocapo di banda irregolari, conduceva animosamente, attraverso zona intensamente battuta, i suoi uomini all'attacco dando prova di slancio, coraggio e fermezza.

Zahaiè Bisserat, capo banda. — In un'operazione di polizia contro un nucleo di ribelli si comportava con slancio ed ardimento ammirevoli, confermando le prove di valore e di fedeltà alla bandiera italiana già date durante la campagna di guerra italo-etiopica.

(4838)

(*Regio decreto* 11 *aprile* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti addì* 29 *novembre* 1940-XIX, *registro* 10 *Africa Italiana*, *foglio* 310.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Basile Francesco di Paolo e di Fazzari Eleonora, nato a Milazzo (Messina) il 14 gennaio 1914, sottotenente di fanteria di complemento. — Comandante di due centurie, le conduceva in duro combattimento, trascinandole con il suo esempio e valore a continui ripetuti assalti contro forze ribelli per numero e per armi superiori, costringendole a precipitosa fuga. Esempio ai gregari di valore e di abnegazione.

Scalettaris Francesco fu Ugo da Pavia, sottotenente alpini di complemento. — Comandante di una banda regolare rinforzata, la conduceva all'assalto contro forze superiori per numero e per armi e comandate dai più valorosi capi ribelli. Col suo ardire apportava efficace contributo all'insieme dell'azione svolta dal gruppo bande e contribuiva a sconfiggere e porre in disordinata fuga l'avversario. Benchè leggermente ferito, era di esempio per valore ai suoi graduati e gregari.

Brahanè Tesemmà, muntaz (*alla memoria*). — In aspro combattimento, giunto a corpo a corpo, strappava armi ai ribelli, consegnandole al suo comandante. Colpito da raffica di mitragliatrice, che voleva catturare, cadde imprecando ancora i ribelli ed incitando i compagni a combattere. Esempio a tutti di valoroso ardimento ed eroico sacrificio.

Fessahzien Gabrecal, sciumbasci (*alla memoria*). — Graduato eritreo più volte decorato. In un combattimento, con magnifico ardire, trascinava i gregari della sua banda a ripetuti attacchi prima ed all'inseguimento dopo contro forze ribelli superiori. Ferito per ben nove volte, continuava a combattere incitando graduati e gregari a continuare nella lotta. Cadeva sul campo e le sue ultime parole furono: « sono contento di morire combattendo molti nemici ».

Ottorò Uolcamà, gregario. — Esploratore di una banda in un combattimento, fra i primi prendeva contatto con il nemico, che affrontava arditamente con lancio di bombe a mano. Ferito agli organi visivi, con perdita totale della vista, implorava soltanto gli rimanesse almeno un'occhio per combattere contro i ribelli.

MEDAGLIA DI BRONZO

Zanovello Guido di Pacifico da Monselice (Padova), tenente di fanteria di complemento. — Si portava con la sua banda ad occupare i guadi di un fiume per impedirne il passaggio dei ribelli, sistemandosi a difesa ad un'ora circa dai ribelli valutati sui tremila armati. Il mattino seguente, nel corso dell'aspro combattimento sostenuto dal gruppo bande, trascinava con l'esempio i suoi superiori, collaborando così alla sconfitta ed alla precipitosa fuga di tutte le forze ribelli concentrate nella zona. Esempio di valore e di virtù guerriere.

Abdissà Negari, gregario. — Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontanto arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze.

Aiandi Rundasà, gregario. — Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontanto arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze.

Betenè Dagà, gregario. — Già ferito in altro combattimento, non appena guarito chiedeva il rientro alla propria banda. In un combattimento, preso contatto fra i primi con i ribelli, li contrattaccava audacemente, nonostante il loro intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici. Ferito più volte non abbandonava la linea, finchè cadeva esausto al suo posto di combattimento.

Cheletà Agà, gregario. — Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente e insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze.

Cheletà Iadetà, gregario. — Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze.

Gudinà Emacià, gregario. — Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze.

Lemesà Amantè, gregario. — Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze.

Nurrù Hamed, sciumbasci. — Comandante di centuria la conduceva arditamente in continui assalti contro forze più volte superiori, cooperando così al brillante esito dell'azione, infliggendo gravi perdite all'avversario e mettendolo in fuga. Già distintosi in precedenti fatti d'arme.

Said Abdalla, gregario. — Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze.

Taddese Urretà, gregario. — Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze.

Tolesà Calvessà, gregario. — Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze.

Tolesà Negasà, gregario. — Gregario di una banda di recente formazione, in un combattimento contro forze più volte superiori per numero e per armi, si dimostrava combattente valoroso, affrontando arditamente ed insistentemente il nemico. Ferito più volte, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino ad esaurimento delle proprie forze.

CROCE DI GUERRA

Rosini Fernando di Giuseppe e di Vecchiarelli Emma, nato a Potenza Picena (Macerata) il 24 novembre 1911, tenente di complemento. — Comandante di reparto comando di un battaglione coloniale, durante un lungo ed intenso ciclo operativo assolveva i vari compiti con perizia ed ardimento. In più combattimenti, noncurante del pericolo, assicurava i collegamenti tra i reparti impegnati, guidando il più delle volte gli esploratori con audacia e costanza alla ricerca del nemico.

Ambisà Gorò, uakil. — Comandante di una squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed af-

fermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento.

Becchelè Uoldemariam, uakil. — Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento.

Bogalè Gostè, uakil. — Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento.

Canà Uimsà, uakil. — Comandante di squadra mitraglieri, investiva con raffiche bene aggiustate nuclei ribelli ed infliggeva loro gravi perdite. Sprezzante dell'intenso fuoco di armi automatiche avversarie, con arditi sbalzi, si appostava in posizione da dove poteva battere efficacemente il nemico. Contribuiva così alla sconfitta e definitiva fuga di forze ribelli più volte superiori.

Canò Dafà, uakil. — Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento.

Coricclè Talinò, gregario. — Già distintosi in precedenti combattimenti. In aspro scontro con forze ribelli preponderanti, contribuiva all'esito felice dell'azione con la sua ardita e temeraria condotta. Si slanciava poi fra le fiamme di un incendio provocato dai ribelli in fuga, per salvare i feriti e ricuperare salme di nostri morti.

Duressò Saidi, gregario. — Sprezzante di ogni pericolo, affrontava il nemico con sereno ed intelligente ardimento. Fra i primi nell'attacco, si prodigava incessantemente sino al termine dell'azione.

Fufà Oli, uakil. — Comandante di squadra mitraglieri, investiva con raffiche bene aggiustate nuclei ribelli ed infliggeva loro gravi perdite. Sprezzante dell'intenso fuoco di armi automatiche avversarie, con arditi sbalzi, si appostava in posizione da dove poteva battere efficacemente il nemico. Contribuiva così alla sconfitta e definitiva fuga di forze ribelli più volte superiori.

Gamacciù Borgiò, uakil. — Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento.

Goscià Tannà, gregario. — Comandante di squadra, arditamente si portava in punti avanzati da dove batteva e controbatteva il fuoco degli avversari più volte superiori per numero di armi e di uomini. Con ardita ed intelligente iniziativa, conduceva la propria squadra a continui e tempestivi interventi, ove la mischia era più aspra infliggendo gravi perdite ai nemici e cooperando brillantemente all'azione finale della banda.

Hailè Dicò, gregario. — Comandante di squadra, arditamente si portava in punti avanzati da dove batteva e controbatteva il fuoco degli avversari più volte superiori per numero di armi e di uomini. Con ardita ed intelligente iniziativa, conduceva la propria squadra a continui e tempestivi interventi, ove la mischia era più aspra infliggendo gravi perdite ai nemici e cooperando brillantemente all'azione finale della banda.

Iadetà Dincà, gregario. — Già distintosi in precedenti combattimenti. In aspro scontro con forze ribelli preponderanti, contribuiva all'esito felice dell'azione con la sua ardita e temeraria condotta. Si slanciava poi fra le fiamme di un incendio provocato dai ribelli in fuga, per salvare i feriti e ricuperare salme di nostri morti.

Iggetà Feisa, uakil. — Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento.

Leicum Adghè, gregario. — Già distintosi in precedenti combattimenti. In aspro scontro con forze ribelli preponderanti, contribuiva all'esito felice dell'azione con la sua ardita e temeraria condotta. Si slanciava poi fra le fiamme di un incendio provocato dai ribelli in fuga, per salvare feriti e ricuperare salme di nostri morti.

Maconnen Cassà, uakil. — Comandante di squadra mitraglieri, investiva con raffiche bene aggiustate nuclei ribelli ed infliggeva loro gravi perdite. Sprezzante dell'intenso fuoco di armi automatiche avversarie, con arditi sbalzi, si appostava in posizione da dove poteva battere efficacemente il nemico. Contribuiva così alla sconfitta e definitiva fuga di forze ribelli più volte superiori.

Mangasetà Gari, uakil. — Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento.

Muletà Simà, gregario. — Già distintosi in precedenti combattimenti. In aspro scontro con forze ribelli preponderanti, contribuiva all'esito felice dell'azione con la sua ardita e temeraria condotta. Si slanciava poi fra le fiamme di un incendio provocato dai ribelli in fuga, per salvare i feriti e ricuperare salme di nostri morti.

Serna Meti, uakil. — Comandante di squadra, arditamente si portava in punti avanzati da dove batteva e controbatteva il fuoco degli avversari più volte superiori per numero di armi e di uomini. Con ardita ed intelligente iniziativa, conduceva la propria squadra a continui e tempestivi interventi, ove la mischia era più aspra infliggendo gravi perdite ai nemici e cooperando brillantemente all'azione finale della banda.

Teccà Ceccol, uakil. — Comandante di squadra fucilieri, conduceva i suoi gregari a continui assalti contro forze nemiche superiori, riaffermando le sue virtù di valoroso combattente ed affermando qualità di ottimo graduato. Con la sua intelligente ed ardita azione contribuiva all'esito brillante del combattimento.

Temesghen Uacchenè, gregario. — Già distintosi in precedenti combattimenti. In aspro scontro con forze ribelli preponderanti, contribuiva all'esito felice dell'azione con la sua ardita e temeraria condotta. Si slanciava poi fra le fiamme di un incendio provocato dai ribelli in fuga, per salvare feriti e ricuperare salme di nostri morti.

Tzegai Cadidà, uakil. — Comandante di squadra mitraglieri, investiva con raffiche bene aggiustate nuclei ribelli ed infliggeva loro gravi perdite. Sprezzante dell'intenso fuoco di armi automatiche avversarie, con arditi sbalzi, si appostava in posizione da dove poteva battere efficacemente il nemico. Contribuiva così alla sconfitta e definitiva fuga di forze ribelli più volte superiori.

(4959)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 6 novembre 1940-XIX, n. 1958.

Nomina del commissario governativo per la gestione temporanea dell'« Opera Casanova » in Napoli.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Vista la legge 25 giugno 1940-XVIII, n. 855, concernente la soppressione dell'Istituto « Casanova » e la istituzione dell'« Opera Casanova » in Napoli;

Considerata la necessità di procedere alla nomina di un commissario governativo per la gestione temporanea dell'« Opera Casanova » ai sensi dell'art. 4 della legge sopracitata;

Su proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il comm. dott. ing. Guido Ferretti è nominato commissario governativo per la gestione temporanea dell'« Opera Casanova » in Napoli.

Art. 2.

Il commissario governativo, che avrà tutti i poteri attribuiti dalla legislazione vigente ai Consigli di amministrazione, entro tre mesi dalla assunzione dell'ufficio sottoporrà al Ministro per l'educazione nazionale lo statuto dell'« Opera » da approvarsi con decreto Reale su proposta del Ministro stesso.

Le funzioni di commissario governativo sono gratuite.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 6 novembre 1940-XIX

VITTORIO EMANUELE

BOTTAI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti addì 8 febbraio 1941-XIX
Atti del Governo, registro 430, foglio 37. — MANCINI

REGIO DECRETO 13 novembre 1940-XIX, n. 1959.
Erezione in ente morale della Fondazione « Isola Comacina ».

N. 1959. R. decreto 13 novembre 1940, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Fondazione « Isola Comacina », viene eretta in ente morale ed è posta sotto l'Alto patronato dell'Altezza Reale Maria Josè di Piemonte.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 1° febbraio 1941-XIX

REGIO DECRETO 13 novembre 1940-XIX, n. 1960.
Approvazione del nuovo statuto dell'Istituto dei ciechi « Francesco Cavazza » di Bologna.

N. 1960. R. decreto 13 novembre 1940, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, viene approvato il nuovo statuto dell'Istituto dei ciechi « Francesco Cavazza » di Bologna in luogo di quello approvato con il R. decreto 28 giugno 1928, n. 1869, che viene abrogato.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 1° febbraio 1941-XIX

REGIO DECRETO 3 dicembre 1940-XIX, n. 1961.
Autorizzazione alla Regia università di Genova ad accettare una eredità.

N. 1961. R. decreto 3 dicembre 1940, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Regia università di Genova è autorizzata ad accettare l'eredità relitta in suo favore dall'avv. Pietro Laura fu Pietro, con testamento olografo in data 20 ottobre 1937-XV, pubblicato addì 15 marzo 1938-XVI, ai rogiti del dott. Ettore Gazzone, notaio in Genova, per l'istituzione di un premio da intitolarsi « Premio della famiglia del dott. Pietro Laura » e di una borsa di studio da intitolarsi « Borsa di studio Laura dott. Pietro e figlio avv. Pietro ».

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 febbraio 1941-XIX

REGIO DECRETO 12 dicembre 1940-XIX, n. 1962.
Soppressione della Fabbriceria della Chiesa di S. Odorico, in S. Odorico di Sacile (Udine).

N. 1962. R. decreto 12 dicembre 1940, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla soppressione della Fabbriceria della Chiesa di S. Odorico, in S. Odorico di Sacile (Udine).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 gennaio 1941-XIX

REGIO DECRETO-LEGGE 13 gennaio 1941-XIX, n. 27.
Finanziamento delle spese straordinarie per esigenze belliche.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 18 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129;
Ritenuta la necessità e l'urgenza di provvedere al finanziamento delle spese straordinarie per esigenze belliche;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto con i Ministri Segretari di Stato per la guerra, per la marina e per l'aeronautica;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I Ministri per la guerra, per la marina e per l'aeronautica hanno facoltà di ripartire in annualità costanti posticipate, capitalizzate al tasso ufficiale di sconto aumentato del 0,50 %; fino ad un massimo di 10 annualità, i pagamenti relativi a contratti stipulati o da stipulare e a commesse disposte o da disporre, d'importo non inferiore a 20.000.000 di lire, dai Ministeri stessi, entro i limiti delle autorizzazioni ad assumere impegni, già concesse e che saranno concesse con leggi successive, per lavori, servizi o prestazioni occorrenti alle esigenze straordinarie della difesa nazionale.

Per i contratti in corso al momento dell'entrata in vigore della presente legge, non può farsi luogo alla ripartizione di che al comma precedente quando la somma ancora dovuta dall'Amministrazione risulti inferiore a 5.000.000 di lire.

Art. 2.

Fino all'importo che sarà determinato con decreti del Ministro per le finanze di concerto coi Ministri interessati, il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali (Sezione autonoma dell'Istituto Mobiliare Italiano) potrà effettuare i finanziamenti che gli saranno richiesti dalle ditte assuntrici, contro cessione dei crediti risultanti dagli appositi certificati che, per i contratti o le commesse di che all'articolo precedente, saranno ad esse rilasciati dalle Amministrazioni militari.

Nel caso di variazioni del saggio ufficiale di sconto, sarà provveduto, per le operazioni di che al comma precedente, al conguaglio degli interessi tra i Ministeri militari interessati ed il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali.

Art. 3.

Ai finanziamenti di cui al precedente articolo 2 sono estese le disposizioni della legge 20 novembre 1939-XVIII, n. 1710, e quelle della legge 6 luglio 1940-XVIII, n. 922.

Art. 4.

Il Ministro per le finanze è autorizzato a stipulare con la Banca d'Italia e col Consorzio per sovvenzioni su valori industriali speciali convenzioni per l'attuazione del presente decreto.

Art. 5.

Alle ditte assuntrici che non abbiano ceduto i loro crediti è concesso un premio che verrà liquidato annualmente dai Ministeri militari interessati nella misura del 0,50 % sulla somma in capitale ancora da corrispondere ad estinzione del credito.

Art. 6.

Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato alle Assemblee legislative per la sua conversione in legge.

Il Ministro per le finanze è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 gennaio 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 8 febbraio 1941-XIX
Atti del Governo, registro 430, *foglio* 36. — MANCINI.

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 29 dicembre 1940-XIX.

Decadenza dalla carica di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni dell'ammiraglio di armata Domenico Cavagnari.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Visto il proprio decreto in data 11 marzo 1939-XVII col quale veniva riconosciuta la qualità di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, tra gli altri, all'ammiraglio di armata Domenico Cavagnari quale Sottosegretario di Stato per la marina;

Visto il proprio decreto in data 8 dicembre 1940-XIX con il quale l'ammiraglio di armata Domenico Cavagnari cessa, a sua domanda, dalla carica di Sottosegretario di Stato per la Marina e viene nominato, in sua vece, l'ammiraglio di squadra designato di armata Arturo Riccardi;

Visti gli articoli 3, 1° comma, e 8 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129, istitutiva della Camera dei Fasci e delle Corporazioni;

Decreta:

L'ammiraglio di armata Domenico Cavagnari decade dalla carica di Consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Roma, addì 29 dicembre 1940-XIX

MUSSOLINI

(498)

DECRETO MINISTERIALE 10 gennaio 1941-XIX.

Sottoposizione a sequestro della Società anonima del Melasso, con sede a Milano, e nomina del sequestratario.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Ritenuto che dalle informazioni assunte è risultato che la Società anonima Italiana del Melasso, con sede a Milano, si trova nelle condizioni previste dal R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Considerato che, in relazione all'attuale situazione di emergenza, è opportuno sottoporre a sequestro l'azienda predetta, e di affidare al sequestratario l'incarico di continuarne la gestione;

Visto il R. decreto-legge 28 giugno 1940-XVIII, n. 756;

Sentite le Organizzazioni sindacali interessate;

Decreta:

La Società anonima del Melasso, con sede a Milano, è sottoposta a sequestro ed è nominato sequestratario il Consigliere nazionale Guido Marasini.

E' autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività a cura del sequestratario.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 gennaio 1941-XIX

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

(474)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE ALLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE

MINISTERO DELLE FINANZE

Agli effetti dell'articolo 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100 e dell'articolo unico della legge 8 giugno 1939-XVII, n. 860, il Ministro per le finanze ha trasmesso in data 8 febbraio 1941-XIX, alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto-legge 16 dicembre 1940-XIX, n. 1748, concernente maggiore assegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1940-41.

(514)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, si notifica che il Ministro per l'agricoltura e le foreste ha presentato alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, in data 21 gennaio 1941-XIX, il seguente disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto-legge 2 gennaio 1941-XIX, n. 1, recante disposizioni per la disciplina della produzione e della distribuzione del carbone vegetale in periodo di guerra ».

(505)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Autorizzazione all'Associazione nazionale combattenti ad acquistare in Pianaccio alcuni fabbricati

Con R. decreto 25 giugno 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti il 30 gennaio successivo, l'Associazione nazionale combattenti è stata autorizzata ad acquistare in Pianaccio, comune di Lizzano in Belvedere, tre fabbricati per l'ampliamento e la sistemazione di quella colonia elioterapica.

(506)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli del 7 febbraio 1941-XIX - N. 31

	Cambio di clearing	Cambio ufficiale
Stati Uniti America (Dollaro)	—	19,80
Inghilterra (Sterlina)	—	—
Francia (Franco)	—	—
Svizzera (Franco)	445,43	460 —
Argentina (Peso carta)	—	4,66
Belgio (Belgas)	3,0534	—
Boemia - Moravia (Corona)	—	—
Bulgaria (Leva)	23,58	—
Canadà (Dollaro)	—	—
Danimarca (Corona)	3,83	—
Egitto (Lira egiziana)	—	—
Estonia (Corona)	4,697	—
Finlandia (Marka)	39,84	—
Germania (Reichmark)	7,6336	7,80
Grecia (Dracma)	—	—
Islanda (Corona)	—	—
Jugoslavia (Dinaro)	43,70	46 —
Lettonia (Lat)	3,6751	—
Lituania (Litas)	3,3003	—
Norvegia (Corona)	4,3374	—
Olanda (Fiorino)	10,1297	—
Polonia (Zloty)	381,68	—
Portogallo (Scudo)	—	0,7990
Romania (Leu)	10,5263	—
Slovacchia (Corona)	65,66	—
Spagna (Peseta)	181 —	—
Svezia (Corona)	4,7214	4,726
Turchia (Lira turca)	15,29	—
Ungheria (Pengo)	3,85205	—

Rendita 3,50% (1906)	72,85
Id. 3,50% (1902)	71,225
Id. 3,00% Lordo	51,75
Id. 5,00% (1935)	91,30
Prestito Redimibile 3,50% (1934)	70,275
Id. Id. 5,00% (1936)	93,85
Obbligazioni Venezie 3,50%	94 —
Buoni novennali 5 % - scadenza 1941	100,10
Id. Id. 4 % Id. 15 febbraio 1943	94,875
Id. Id. 4 % Id. 15 dicembre 1943	94,475
Id. Id. 5 % Id. 1944	96,60
Id. Id. 5 % Id. 1949	97,525

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Nomina del presidente del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana « San Giorgio » di Prizzi, in liquidazione, con sede in Prizzi (Palermo).

Nella seduta tenuta il 30 gennaio 1941-XIX dal Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana « San Giorgio » di Prizzi, in liquidazione, con sede in Prizzi (Palermo), il dott. Francesco Monastra fu Giovanni è stato eletto presidente del Comitato stesso, ai sensi dell'art. 67 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933.

(484)

CONCORSI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Proroga dei termini del concorso a premi per la filatura della fibra di ginestra

Art. 1.

Il termine per la presentazione delle domande alla partecipazione del concorso a premi per la filatura della fibra di ginestra indetto con bando del 21 novembre 1940, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 21 novembre 1940 è prorogato al 31 marzo 1941-XIX.

Art. 2.

Il termine di cui all'art. 6 del sopracitato bando è prorogato al 30 giugno 1941-XIX.

Roma, addì 30 gennaio 1941-XIX

p. *Il Ministro*: AMICUCCI

(513)

REGIA PREFETTURA DI BOLZANO

Variante alla graduatoria delle vincitrici del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI BOLZANO

Visti i propri decreti n. 24761-*bis* Sanità del 14 agosto 1940, n. 27473 Sanità del 31 agosto, n. 29620 del 16 settembre, n. 32163 dell'11 ottobre, n. 33844 del 28 ottobre, n. 37158 del 27 novembre e n. 41417 del 30 dicembre 1940, con le quali sono state conferite le sedi alle ostetriche vincitrici del concorso ai posti di ostetrica condotta vacanti al 30 novembre 1938;

Viste le rinuncie da parte delle ostetriche Manara Bruna, Grimellini Velia, rispettivamente per le condotte di S. Leonardo Passiria e Curon Venosta;

Viste le domande singole delle concorrenti con la richiesta in ordine preferenziale;

Visto l'art. 24 del R. decreto 11 marzo 1935 che approva il regolamento per i concorsi ai posti di sanitari dei Comuni e delle Provincie;

Decreta:

A parziale modifica dei decreti n. 24761-*bis* San., n. 24743, n. 29620, n. 32163, n. 33844, n. 37158, n. 41417 del 30 dicembre 1940, sono state disposte le seguenti variazioni nell'assegnazione delle sedi alle ostetriche vincitrici del concorso di cui alla premessa:

1) Guizzardi Natalina assegnata alla condotta di Brunico;
2) Battoni Cristina assegnata alla condotta di Dobbiaco;
3) Buzzi Giulietta assegnata alla condotta di Marebbe;
4) Boggian Beruccia assegnata alla condotta di S. Leonardo;
5) Cerfogli Pirli Bernardina assegnata alla condotta di Curon Venosta.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo della Prefettura e dei Comuni interessati.

Bolzano, addì 30 gennaio 1941-XIX

Il prefetto: PODESTÀ

(487)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.